

I MATRIMONJ IN BALLO

FARSETTA PER MUSICA

DI PASQUALE MILIOTTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

Nel Carnovale di quest'Anno

1777.



Biblioteca del Principe Fabiatto.

Roma. 1804.

poi di Giuseppe Sereni

D. GIRONDA Padrona di un Feudo rustico ;
Giovane allegra , di spirite , alquanto stravagante , Nipote di D. Settimio , e promessa Sposa al Capitan D. Celio Cocozza , che non comparisce , Amante di Pulcinella.

La Sig. Marianna Monti .

LISSETTA Contadina Forestiera , che possiede un picciolo Terraggio nel Feudo di D. Gironda , innamorata di Pulcinella .

La Sig. Raffaella Montorsi .

D. BIONDINA TRAPANETTI Livornese , Amante tradita da Bastiano , che va cercandolo , finta Cantastorie col nome di Bellarosa .

La Sig. Maria Antonia Miceli .

BASTIANO MALERBA , sotto nome di Mossù Cordino , amante di D. Gironda , introdotto in sua Casa da Maestro di Musica .

Il Sig. Niccola Grimaldi Virtuoso della Real Cappella .

D. SETTIMIO Zio di D. Gironda , Uomo colerico , e flatista .

Il Sig. Andrea Ferraro .

PULCINELLA , beneditante , sciocco . che prende aria in campagna , dopo una infermità , innamorato di D. Gironda .

Il Sig. Gennaro Luzio .

MOSCHETTA Servitore di D. Biondina , col nome di Mossù Tulipano , che si fa credere suo Padre . *Il Sig. Giovanni Beltrani .*

La Scena è un Feudo della Baronessa , col suo Palazzo laterale con Loggia grande praticabile , che occupa parte del Teatro , fuori la quale Cembalo con sedie , dove prenderà lezione la Baronessa , dall' altro lato Casa rustica di Lisetta , e Campagna in prospetto .

Camera della Baronessa apparecchiata per un Festino ,

DEL .

DELLA FARSETTA.

SCENA PRIMA.

D. Gironda fuori la Loggia all'impiedi accanto a
Mosù Cordino seduto al Cembalo, dandole
lezion di Musica, poi D. Settimio per
istrada.

Cor. **E** Una, a noi. Gir. Dò, re, mi, fa.

Cor. Che grazia! oddio! Gir. Re, mi, fa, sol.

Cor. Mi guardi un pò? Gir. Mi, fa, sol, do.

Cor. Ma è crudeltà? Gir. Mi, fa, sol, là.

si suonano pause mentre arriva D. Settimio.

Set. Votta fertura! mannem'a rruociold...

Te! E la Signora se sta a cantà!

Aprite ccà? Gir. Sol, sol, mi, fa.

Set. Che buò i llà? voglio sta ccà.

Tu vuò rapri. Gir. Re, mi, fa, mi.

Cor. Guardate a mè? Gir. Sol, fa, mi, re.

Cor. (Che pena, oddio, questa è per me!)

Set. Vuò che proprio la porta scaffo?

Gir. Cor. a. 2. Dò, re, fa, sol, mi, re, mi, re, fafa.

Set. Uh che frate! mo crepo! mo schiatto...

Cor. Meglio fatto quel delafolre.

a. 2. Sol, fa, mi, là, sol, fassa, mi, re.

Set. Che ve venga lo canchero sà?

Co lo ntò, re, mi, fa, dimozzi.

Nepote? Matto nassì. E che marald...

Co lo nte, re, mi, fa.

Mm'avite fatto sta dopa ora, ccà no?

Gir. Ah Gnorezi, no poco più di quellita.

Co la Gran Baronessa de San Pendo...

Set. Oh, che gran Baronessa! sim stess...

- Gh'aje pe bassalle dieffette...

Gir. Sgrazò! doppo l'onori, ch'èti de fatti?

E tu accosa mmi pratti?

Set. Quà onòri? - ch'iano ch'iano...

Gir. De le Ccrape t'ò fatto guardiano.

Set. (Fremma mantiene.) O scin... fa raprire,
Ca t'aggio da parlà. *Gir.* Che parlar sconco
Cala, dicenno tutte li Signure;
Ed io adesso fò le ccature.

Set. Un settore! *Cor.* E mi lasci idolo amato?

Gir. Ah Masto mio, lei m'ave un po seccato.

Cor. Vuoi vedermi morir? *Gir.* No Masto bello,
Campa anche... un altro mese, ea ll'ò a ccaro.

Set. Ague? sse ccature;

Pate che sò passate a cresature.

Mme. Volite aprì? *Gir.* Oh, si ai ragione,

Ei postinari, apritemi il portiero,
Or che passa la Dama, e il Cavaliero,

Set. Mmalora, sta fanateca,

Mme. So fagit li canchere

Cchiù affaje, che no le tengo.

Stammatina a farrà tutti li nozie!

Lo fatto suo solo aggio seppito,

Ca già D. Celio le farrà marito.

Gir. Uh! che tanta di frati Ippocontredici!

Set. Uh! Bene mio, che feto de spreposete!

Cor. Un po più di avvegnenza D. Settimio;

Chè se è vostra Nepote, è mia Discepola!

Set. E me, si D. Corosino mio del cete,

Ull'ignoria no le farrà cchiù Masto.

Gir. Jerehu? sse t'ò mmaritata. Co (Oh precepizio!)

Gir. Lo maritata?.. Io?.. Caspita?.. Cattera!..

Con chi? spalestevu? o mi voltano

Quelli che fannu cancheri? E si cancheri;

Po ve davvianto nface a tutte duje.

Set. Nepote mia arreposete,

Ca si seguite a fare sta carriera,

Vi ca' tu pub cioncià nnanze sta fere.

Gir. Quietatela con dite chi è lo sposo.

(Che

(Che non farò che to.) *Gir.* Chi è? .. Parlate?

Set. È il Capitano De Celio Cocozza.

Gir. Cocozza? Oh Zio milenzio!

E ad una Baronessa

Feudatica, e sapiente in infinito,

Le vuol dà na Cocozza pè immarito?

Cor. Dice bene. *Set.* Che bene è il Parre, E

Nteitamento lassaje sto matrimonio,

E non facennoia quessa perde il Feud

Etta già lo ssapeva!

Ma perchè tencolo cerviello a ièche

Mo già se nn'è scordata,

Gir. (Caspita! è bene! Ma abbisogna)

Pe mbroglià la matassa, E piglia

Senti Zisio, lo accetto sta Cocozza

Ma però col suo tempo. *Set.* Oh, si è p

Nr' aje quanto vuo, ca illo stà far

Certi piccoli incomodi.

Gir. (Se la cogliette.) Oh questo mi dispiace.

Ma che cosa si sente?

Set. Lo buò sapè? Lo addito; ma n'è nient

Ha un piccolo catarro

Da quarto mise impietto,

Ma spurga co lo catro,

E prietto sanarà

A' n' uocchio. ch' è sgargiato

Non vede, poco sente,

E ciunco, ma n'è niente.

Ca min'anno afficurato

Ca buono pò starrà.

Co no marito fimmete

Tu saje no gran nozio

Ca non nze pò ntrica

Lo spannere, e lo spannere

A trene restarrà.

S. C. E. N. A II.

D. Glorinda, e Mosè Cordino.

O Ra vi che Coccozza infracitata
Minc volea far sposare il mio Zizio
Eh, via, costui è un Ospedale in piedi.
E poi, se ben sta bene, non mi serve,
vada a monte il Feudo.

Perchè? *Gir.* Perchè - - - *Cor.* Parlate?
i, del buon Mastro mio mi vo fidare.

Buon Mastro!) E vi fidate
un Mastro, che vi adora *Gir.* Già lo sfaccio
mo canosciarò se m'ami o caro.

Caro! dunque son io il prediletto!)
dichiami mio ben, che il sangue ancora,
irgerò per fervirti. Idolo amato.

Questi Matri di Musica;
le, Scolare, per quanto sò tenneri!)
pi Mastro giojone, che al mio core

Coccozza non nc' è, nc' è un altro amore
E, che son io sicuro.) Giò piace re.

E tu, Mastro mio può consolarmi.
(Non v'è più dubbio.) Cara mi colmate

un infinito onor. *Gir.* L'onore è mio.
Oh me felice!) *Gir.* Sappi, che il mio caro,
e mi arrobò quest' Arma . . .

E via, non più roffer; parli mia bella?
Quello, ch'io amo tanto, è Pulcinella

) Oh tempesta soffogami.) *Gir.* Tu caro,
e tanto mi vuoi bene, tu trasportali

etta lubrica lettera, in la quale
scarricate tutte le primizie . . .)
e miei sospiri ardenti.

(Questo di più!) Ma questo non è ufficio
e Matri di Musica. *Gir.* Lo sfaccio;

a l'amor che mi porti, addò se vede?
E verità; (Mi prenderò la Lettera,

E

71
E saprò quel, che farmi.) Favorisca.
Gir. Tu lo canosci? Cor. Certo. Gir. A voce poi,
Dille cantamio in voce di Tenore,
Tutte le stravaganze del mio core.
Dille, che un gelo frigido,
Talor le stagna il sangue ---
Dille, che un foco calido,
Talora la fa bollere ---
E in mezzo al caldo, e al gelido,
Amante amorosissima,
Trema --- sospira --- e langue,
E giunge a delirar, via.

Cor. Che ti par forte? Mi riduci ancora
A far il portapolli? -- Ma lo meriti
Bastiano Malerba.
Questo va in cambio del rio tradimento,
Che a Donna Biondina Trapanetti
Festi 'n Livorno ---. Eh, più non vi si pensi;
Pensiamo solo a mutar questa Lettera,
Ed in vece d'amor, parla d'ingiurie,
E guastar tutto. Pulcinella è sciocco,
Non mi conosce. Quella à da esser mia,
Che è ricca, ed io con lei,
Accomoderò bene i fatti miei. via.

S C E N A III.

Pulcinella, poi Lisetta, indi D. Gironda.

Pul. **Q**uaglia, quaglia? Focetola bella,
Viene viene addò Pollecenella,
Ch'abbampato te stace aspettà?
Uh che guito vo avere Tatillo,
Quanno vede a sto bello Nennillo
Na trentina de Figlie scappà!
Che le vanno la notte, e lo juor:
Semp' attuorno strellanno nguà, ngu

Lis. (Eccolo qui! -- Uh quanto, quanto è vago
Amor mio ti son serva.

Pul. (Io chiammo Quaglia , e bene no Riillo!)

Lis. Tesoro mio?-- Bellezza?-- Non rispondi?

Pul. Perchè no , gioja mia sfratta , vattenne.

Lis. Come? mi ohiami gioja , e poi mi scacci?

Ma questo non va' ben . Dolce mia vita .

Pul. (No , la guagliona è alquanto saporita!)

Viene cò Pappamosca del mio core . . .

Lis. Uh Corvo di quest' alma! . .

Pul. (Posta ! E la Baronessa ?)

Fatte llà Pappamosca , ca tu pizzeche .

Lis. Come?-- Corvo crudel ... Mi rubbi il core---

Poi mi scacci così? . . *Pul.* (Povera figlia!)

Lis. Tu fai-- Bamboccio mio--- Quanto ti stimo---

Pu. Ranonchia del mio cor--(Io sò scommuoppeto!)

Lis. Son Contadina è ver , ma sono ricca . . .

Possiedo . . . mezzo Moggio . . . di terreno ---

Pul. E mbè , può farte na menesta ll' anno .

Lis. Ma o le mani d' oro . *Pul.* E binnetelle .

Lis. Ah crudel! senza core --- se non m' ami ---

Io more . . . a piedi . . . tuoi . . .

Pul. Ah gioja del mio cor . . . salute a noi :

L. Ingrato? *P.* E non chiù mo , ca tu mme neappe--

Li. Pictà?-- *Pul.* (So cuotto!) Mme potesse spartere,

Mme pigliarria a tte , e la Baronessa .

Lis. Guarda almeno in che stato mi ai ridotta?

Pul. E' bero , poverella!

Si fatta justo quant' a na feloscella!

Gir. Caspita: Il mio majatico festeggia

Co chelta retaglia di Villana!)

Lis. Garino--*Pul.* Gioja --- *Gir.* Olà siora pacchiana,

Sfratterer mo di quà , o mo ti manno

Con il mannato domi , e a ttè , briccone ,

Ti voglio sfraccassar quel masearone .

ul. (Ojemmè!--) *Li.* Piano Signora , non tant' aria:

Io amo Pulcinella ,

Perchè egli mi stima : *Gir.* Oh cospettaccio .

Pul.

Pul. Chiano minalora? -- lo pe tte squacquiglio...

Lis. Dunque cosi in inganni?

Pul. Oh che t'afferra panteco... *Gir.* Sg uata!

E ardisci maltrattare il mio Pupetto?

Ti voglio incenerire... *Pul.* Chiano pe...

Ca accide a mine, no ncenerisce a chista.

Lis. Gridate, smaniate,

Fate quel che volete,

Sara mio Pulcinella, e lo vedrete.

Potete gridare, potete fiottare

Che quest' Amoring grazioso, e bellino,

A vostro dispetto, mio sposo fara.

Se o poca statura, la testa l'ò grande,

E sono sicura, che quando voglio,

A sol piacer mio, la cosa si fa.

S C E N A IV.

Pulcinella intimorito da una parte, *D. Giranda* dall'altra minacciandolo.

P. UH mamma mia, e com' amola fuor esce!

Gi. Pittegolaccio! *Pu.* Accio, signore.

Gir. Non guardarini con quel brutto minocchio.

Pul. Col Binocchio? *Gnierno.* *Gir.* Sento salirmi,

Dentro il mio cranio un incipollamento...

Che... *Pu.* E ba buono: ce n'accio, e no tenuechio,

Nee volea na cepolla. *Gir.* (E' proprio caro!)

Azzeccati, Ma affritto, e sottomeffo:

Pul. Sottomeffo, chi è? *Gir.* Sei tu animale.

Pul. Sottomeffo è animale? Ma aggio ntiso.

Ecco il suo sottomeffo. *Gi.* Uh, uh, e che grazia!

Come strocchione? E tu per un paracchio

Di Villana, posponi

Una canna di Nobil Baroneffa?

E tu sei galantuomo, e benestante? ..

Non faccio chi mi tien, che non ti rompi

Chillo nasq a carcioffola...

Pul. Gnierno - Bellezza mia, chella chiagneva.

E. io, che sò piatuso co le femmene...

Gir. Uh puorco l Pul. E tutte ll' uommine
Songo accossi. Nn'avette compassione?

Ma de lo riello, gioja,

Te pare, ca' id' volèa lassà na Pasca,

Pe piglià Quarajesema? **Gir.** Aje ragione.

Ma io p' avere a' ttene.

Aggio fatto il contrario. **Pul.** Non capesco

Gir. Mi spiego: P' avè, a tte, bello feghulo

Na Cocozza lassai pe no Cetrulo.

Pul. Che songh' io? Uh carella! **Gir.** Uh saporito

Dimmi, avetti nna Lettera amorosa?

Pul. Gnossi ll' avette; ma che bella cosa!

Gir. Ma com' era pulita? **Pul.** Ajebbò era lorda

Gir. Come lorda? A te chi te l' à portata?

Pul. Lo Casadduoglio mme ll' à consegnata

Co no rano de nzogna. **Gir.** Uh graziosone,

Non ll'ai avuta ancor, ma ll' avarras,

E quanto ben ti voglio sentirai.

Ninno. Pul. Freccècarella-- **Gid.** Pe sta fer

Io voglio nguadiarti

Citroletto del core.

Pul. Citroletto! oh che gusto!

E po mme chiammaraggio

Il Baron Citroletto? **Gir.** Si mio caro:

B vedrai che finezze ci faranno

Quanno uniti i vassalli ci vedranno

Bel piacere sarà il vedere

La gentil Baronessetta

Col Barone Citroletto

Passeggiar per la Città.

Illustrissimi di qua,

Eccellenza poi di là.

E noi intanto, a core, a core,

Citroletto inò d'ammote

Festeggiando, vezzeggiando.

Paran tutti innamorat.

SCR

Pulcinella poi. Mosù Cordino.

Pul. **B**ENEMIO, ca mo schiatto de prejezza!..
Che bell'aria, ch'è chetta;

Che non solo la freve mm' à sanata,

Ma mm' à fatt' abbuscà na Baronata.

Cor. (Eccolo quà.) Servo Signor Barone.

Pul. (Lo bi, ca chisto già mme Baronea!)

Schiavo (bello Nasone!)

Cor. La Siora Baroneffa,

Ehe svisceratamente,

Vi ama, vi à amato, e vi amerà,

Vi-manda quèsta lettera fin quà.

Pul. Mio Signor amoroso Seritario;

Io vi ringrazio, e vi ringrazierò.

La decinco a carrino mo no ll'ò.

Cor. (Che bestia; ma ora si che vuoi star fresco!)

Pul. (Chetta sarà la Lettera amorosa.)

Cor. Possò sentire, per congratularmi?

Pul. Siente. La Baronata nostra è prubeca.

Pe, e pè... zò... zò... zò... Uh gioja mia!

Mm'ave scritto lo signo pe chiamarla!

Zò, zò, zò!.. *Cor.* (Oh che tomo!)

Pul. A, s, as; i n in, anin, n, o no.

Ah Ninno: Uh contentezza!.. *Cor.* Voi che dite?

Quà non dice così. *Pul.* E' comme dice,

Si Dottore Mangrella?

Cor. Quà dice: Pezzo d'asino. *Pul.* E' lo vero!

E ben'atte la lettera.

Cor. A Pulcinella stà la soprascritta.

Pul. Mmalora! Liegge appriello?

Cor. legge. „ Pezzo d'asino, affatto non ardis

„ Di guardarmi più in viso, ch'io non vogli

„ Unirmi ad un scioccone,

„ Ad un sacco di Paglia, ad un babione..

Pul. Oh ch'ammote! Oh ch'ammote! scoteja

Cor. „ E se ardirai passar per queste frate,
 „ Ti farò caricar di bastonate.
 „ Baroneffa Gironda.

Pul Baroneffa briconna!.. A mme sfo tratto?..
 Brutta lettera fauza,
 Te nne voglio fà fauza... *la strappa, e la butta*
 Si Scritario di a sfa perchiepetola,
 Che lo mussio s'annetta,
 Ca mo proprio mine vao a sposa Lisetta. *via.*

Cor. Meglio questa notizia! Però è d'uopo.
 Star allerta Bastiano.
 Per non farti coitei scappar di mano...
 Eh, che dubio vi stà? Questa mia testa
 A' un pensar sì profondo,
 Che stà per mbrogliar l'intero Mondo. *via.*

S C E N A VI.

Luogo remoto.

D. *Bio. graziosamente vestita, e Mosch. con violoncello, garzone con canestra con varie istorie.*

Mosch. comincia a sonare il ritornello della canzonetta, ed escono D. Gir., e D.

Sett., poi Pule: per istrada.

Nof. **G**iovani amanti, - Vaghi, e galanti,
 Che spasmate -- Per far l'amor:
 Non vi fidate, -- Perchè le femmine
 Son tutte trappole, -- An falso il cor.

Bio. Vaghe Donzelle -- Leggiadre, e belle,
 Che spasmate -- Per far l'amor;
 Non vi fidate, -- Perchè son gl'uomini
 Pieni di trappole, -- An falso il cor.

Mof. Se una ragazza -- Vi dice: io moro

Dolet tesoro -- Solo per te?

Parla da pazza, -- Non la credete.

Che Donna stabile -- No, che non v'è.

Bio. Se un Giouinette -- Vi dice: io spiro,

Piango, deliro -- Solo per te:

Non

Non parlà schietto, -- Non lo credete,
Che Uomo stabile -- No, che non v'è.

Mof. Poveri Uomini -- In bocca a Femmine!

Tutti son perfidi, -- Ma ver non è!

Bio. Povere femmine -- In bocca agl'uomin!

Tutte son perfide, -- Ma ver non è.

Pul. Che bella storia de Mascose, e Femmine;

E de genere neutro no nce niente?

Gir. *Set.* a 2. E viva, e viva. *Set.* (Che sta canta storie

Ave na nutria, ch'è contra a li frate.)

Pul. (Llà ità la Baronessa mariola!

Lle voglio fà magnà pane pe cchiuove.)

Gir. (Llà ità il mio porchiacchello. Ma ne' zjemo,

Ho da cagliare.) *Mof.* Chi comanda storie?

Abbiamo: La Madama alla Toletta,

„ Il Parigin brillante.

„ La serva trappoliera.

„ L'uomo, che non vuol fars i fatti suoi.

„ Le mille novecenovantanove

Malizie delle Donne . . .

Pul. E itraccela ita storia, ca no serve.

Mof. Perché, perché? *Pul.* Ca ce nce ne ità una

Che nn'ave neuorpe ciento melliune.

Gir. Quel colui cocchi parla?

Set. Sòre, ch' à fatt' a tte sso compremiento.

Bio. (E Baitiano non vedo! Oh che tormento!)

Pul. Viene cca storia femmina.

Bio. Che cca mi comanda?

Pul. Saje. ca si patarella, ma si bona?

Gir. (Cospettone, e che sento! voglio scianere

E le voglio caccia l'aparatura.)

Set. Chetta, che malor' à? *Pul.* (Comme se rosca!

Nenna, comme te chiamme? *Bio.* Bellarosa.

Pul. Ne? E non saje pe minè, ca si spenosa!

Mof. E io mi chiamo Mosiù Tulipano,

Padre di Bellarosa. *Pul.* E chiss' è nzierto

No Tulipano sciolaje na rosa! Ad-

Addonca uscia è lo Gnore?

Mis. A vostr servis. *Pul.* (Erutta facce de Gnore!)

Ma dico è Gnore fino, o Gnore faùzo?

M. f. (Oh diavolo! (*Bio.* E perche cotesto dubio?)

Pul. Ca tu si Bellarosa, e nn' aje la facce;

Ma is' à na facce de sciore de muorto.

Mo. Grazioso! *Gi.* Io non ci sento. *Se.* E sient' a

(Vao a trovà Coccozza, (canchero?)

Pe bede comine ità,

Ca si ità buono, s' à da nguadeà.)

Gi. (Sì, vè, vè: Che lo pozzi trovar tifico.)

Set. (Tutte sie stravaganze, ch' essa fà,

Co lo Marito H' anno da passà.) *via.*

Pul. (Ecco ccà la briccona, tarrecammo.)

Tu faje sie Bellarosa,

Ca si propria addorosa? *Bio.* E' il vostro naso,

Che sente odor quantunque non vi sia.

Gi. Porco spino, malan, chè diatèdia,

Pul. Chiano? Uh zeffunno! *Gi.* Da mo ti sbarono.

Bio. Non più via; lei ità troppo infuriata?

Pul. Signore Gnò, dalle na capozzata.

M. f. Io non mi metto a quello.

Gi. Se non ti batta, torna per il resto.

Pul. Aje obbricazione a la paura ...

Perchè si no ... *Gi.* E lei sie Bellarosa,

Sfratta mo dal mio Feudo col tuo Gnore,

Ca si no lui; e lei,

Proverete i feroci sdegni miei.

Bio. Ma a che cosa colp' io?

Gi. Mine vubi levar l'innamorato mio.

Pul. Mo abbusca chett' autà! Gnò arremmedia.

Bio. Ah perdoni Signora, e mi permetta

Di narrarle i miei casi. *M. f.* E noi facciammo

Qui conversazione.

Pul. Facimmo, ma non me vaje a genio.

ir. E così? *Bio.* Io sono Gentildonna.

Livornese, e costui

E' mio servo. Tradita da un ingrato,
Che Bastiano Malerba vien chiamato,
Ed or chiamar si fa Moliù Cordino...

Gir. Morzù Cordino? (Oh caspita! E lo Masto!

Bio. Per l' amor, che le porto, in questa guisa
Lo vò cercando, e se di ritrovarlo
La sorte mi concede,
Mi farò mantener la data fede.

Pul. Alessio, Alessio, guè? Votta sta ciunco.

Gir. ? Masto fauzo!) Donna Bellarosa ...

Bio. Biondina è il nome mio. *Gir.* Donna Biondina
Io ti voglio ajutare, ga aggio il modo;
Entra nel mio Palazzo col creato,
Sta di buon armo, e spera,
Ca contenta farrai per questa sera. *entrano*

S C E N A VII.

D. Gironda, Pulcinella, poi M. Cordino.

Pu. (UH peita! e minno min'anno lassato sulo,
Ma spireto, e mostammo ca simin'oinno.

Gir. E tu, facce di Quicquaro
Facevi si squafille a Bellarosa?

Non saccio chi mi tene... *Pul.* (Auh dea volo
E bide vi si minne vò asci lo spireto?)

Gir. Sinocchè, chè barabotti?

Pul. Chi apara botte? Botte, cauce, e scoppole
Io le ddò a chi le minnereta.

Gir. Uh quant' aria! perdoni usciallostriffina

Pul. (- Zi, ch'è fatta na pecora! -)

E ddò n'fra capo, cuollo, e addov' esce, esc

Gir. Quante minacciate! oh me meschina!

Pul. Uh bene mio. ch'è fatta na gallina!)

T'ammenaccio, e te sono.

Gir. Come? così? *Pul.* Oje statte co le minnan

Gir. Faccio per imparare.

Pul. Li asciuta de scola, statte cionca.

Com.

Comme, mme mbonne chella bella lettera.
E miò mme vatt' appriessio? *Gir.* Sicurissimo.

Una lettera piena di dolcezza,

E tu in cambio fai vezzi a Bellarosa?

Cor. (Ripariamo la cosa.) *Pul.* Che dochezza?

Era chiena de rigirie, e ma'etrate.

Gir. La Letter' addè ità? *Pul.* L'aggio stracciata.

Cor. Bellissima Signora, io ce l'ò data.

Gir. (Oh! Maffio trapofone!) *Pul.* Illo ll'è letta.

Cor. Io letta? quando mai?

Pul. Uh nega debbete!

Gir. (Io non faccio a chi credere!)

Cor. (Al rimedio.)

Si vedà sopra, e troverà la lettera.

Pul. Che lettera? ... quà lettera?

Cor. Or guardo io.

si stringe in mano la vera lettera, finge cercarlo, e ce la cava da petto.

Pul. Tu che buò ascia? ...

Cor. Eccola qui Idol mio.

Gir. E ben? *Cor.* Che dici adesso?

Pul. Cheff' è asciuta da dinto a lo vellicolo.

Cor. (Profittiamci.) Vedete

Signora, che non vi ama, e non vi cura?

Lettera sì soave,

Non solo non à letta,

Ma à detto di voler sposar Lisetta.

Gir. Come birbo! ... ed è vero? ...

Pul. Gnossi è vero ...

Ma quan' aggio sentuto chella lettera ...

Gir. Qual lettera? (ccà machina ne' è fotta!)

Via, ca sei vizioso al non prafutra!

Mo co Lisetta, mo co Bellarosa! ...

or. (Quest' altra chi sarà?)

Gir. Liegge frattanto,

Sta lettera, che a tte era stata fatta:

Mo

Mo non viene più a tte, leggila, e schiatta.

Pul. legge Ca... zette... , e bar... rettime!..

Lo rim... mo!.. e bonafera!

Pe' mmo già vao ngalera!

Che bell' ammore sà!

Gir. Cor. a 2 Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

leggono Caretto, mio bellino

Io stinno... *Pul.* E sò eccato?

Lassame sequetà.

leggo Io stinno il tar...ro.. ar...mato...

Che zop...picar... mi fà.

Gir. Cor. a 2 Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

leggono Io stinno il caro, e amato,

Che sospirar mi fa.

Pul. Mme sò capacetato

Focetola, quagliotta,

E già da coppa, e sorta

Commenso a sospirà.

a 2 Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

Pul. contrasfaendoli Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

S C E N A VIII.

D. Settimio, e detti.

Set. **N**Epote allegramente. E' muorto ciefso Denno Celio Cocozza.

Gir. Co salute.

Set. Ma io t'aggio asciato già n' auto marito.

Gir. Viva Zizio! e che le truove nterra?

Set. No: saputa la morte de Cocozza

Lo st Conte Mellone,

Vo fà isto cottico l' unione,

Lis. (Che fanno qui costoro? vò ascoltare.)

Gir. (Fignimmo.) Io sò contenta,

Si perdo na Cocozza, ascio un Mellone.

(Ma riuscirà bella,)

Quann' io mme sposo po Pollecenella -)

Lis. (Ah! me la fà!) *Set.* Viva, viva nepotema

Gir.

32
Gir. Anzi stasera portalo al Palazzo,
Perchè aggio ordinato no Festino,
E dille, che nce venga ammascarato,
Ca maschere sulo entrano. *Set.* Bravissima!
Mo dò ll'ordine, e po lo vao a ohiammare:
Nepò; li frate tu mme faje passare. *via*

Gir. Ma che ncertone!.. uh! llà è Polcenella,
Pc la porta segreta
Lo voglio nel Palazzo introitare,
E consultare quello, che s' à da fare: *via*

S C E N A IX.

Lisetta, e M. Cord. con abito di maschera sotto.

Lis. **A**H! son perduta!

Cor. Oh che contento ò al core...

Lis. Ajuto Mosiù mio... *Cor.* Cos'è Lisetta?

Lis. Or qui la Baroneffa

A' detto, che stasera nel Festino,
Ella sposar si vuole Pulcinella.

Ti è noto quanto io l'amo,

E per foccorso Mosiù mio ti chiamo.

Cor. Ed io giusto per questo a te veniva,
Che sò, che Pulcinella

A te vuole sposare... *Lis.* E come il fai?

Cor. Basta; e perciò ti ò portato quest' abito,
Acciò che tu ti mascheri,

In modo, che nessun possa conoscerti:

Io creder ti farò per la Marchesa

Pipitrina, da poco qui arrivata,

E ti concerterò come ai da fare,

Per sposar Pulcinella.

Già, è notte, andiamo in casa a mascherarei.

(La Baroneffa, a forza à da esser mia.)

Lis. (Mio farà Pulcinella, oh che allegria!)

SCE.

Camera illuminata pel Festino con Cembalo
e sedie all' intorno.

*D. Biondina con Mascherina in mano, e Moschetti
anche con Maschera, indi D. Sett. col Conte
Mellone ridicolamente mascherato.*

Bio. **M**oschetta io non capisco? col Festino
Crede la Baronessa

Farmi contenta? *Mo.* Noi che nè sappiamo?

A godere il Festin niente perdiamo.

Set. Si Conte favoresca; mia Nipote
Sarrà, mo mmò la toja... Oh cantastorie
Addio. Entri al riposto *al Conte*

A piglià no defrisco,

Guè? sto Signore fia servuto a sfisco.

Aggio a gusto trovarte ccà a tte puro,

Ca si na immedecina pe li frate.

Bio. Signor son tutte grazie, che mi fa.

Mo. E le fate alla Figlia, ed al Papà.

Set. Uscia è Papà? oh schiavo si Papà.

A lo repuosto ald jammo a sciaqua. *viano.*

S C E N A XI.

*M. Cordino mascherato, e Lisetta similmente con
mascherina nel viso, con due altre Persone
mascherate.*

Cor. **D**Avver Lisetta sembri una Marchesa

Lis. Eh, quest' aria gentil l'ò sempre avuta

Cor. Orsù, come ti ò detto, quando senti

La Baronessa, che si sceglie in publico

Pulcinella per sposo,

Togliti il mascherino, e di che à dato

A te fede di sposo, e l' à giurato.

Lis. Sta se mi crederanno?

Cor. Sciocca! o costoro nol confirmeranno,

Dicendo che è successo in lor presenza?

Lis. Si è vero ... *Cor.* Ohi vengon maschere

S - C E N A Ultima .

D. Settimio , il Conte Mellone , D. Biondina , e Moschetta dal riposto con maschere in viso , e detti , poi D. Gironda , e Pulcinella per mano graziosamente mascherati , con un Notaro anche mascherato .

*Set. F*AVORISCA si Conte ... Oh miei Signori .
Sìè Bellarosa , Monzù Tulipano .

Lis. Chi faran questi ? Cor. Maschere invitate .

Set. La Baronetta ! sciammonce schierate .

Gir. Fioritissima conversazione .

Pul. Mmorra de Mascheroni , mini sprofonno .

Gir. Grazie . Attiente

Ca mo s' à d' abballare , e lo festiao ,

Comm' è proprio l' usanza ,

Vò che cominci co na contradanza .

Tutti. E brava . Gir. (Mo à da essere lo bello .)

Signori miei , io sparto i figuranti .

Maschete alò ; fatevi tutte avanti .

Tutti. Eccoci . Gir. Lei si Malto

S' unisca quì , con donna Bellarosa .

Si contento ? *Cor. Si cara . Gir. (Notà siente)*

Tu Marchesina col Conte Mellone .

Lei è contenta ? *Lis. Affai . Gir. (Notaro nota)*

Io , co chest' anta Maschera ,

Mi unisco alla figura .

Pul. (Vide ste ffico comme l' ammatura .)

Gir. Sù , datevi la man . Siete contenti

D' esservi insieme uniti ,

Come Mogli , e Mariti .

Tutti. (Vedi che bravaganza !) Sissignora .

Gir. Bravi ! Signora Maschera à sentuto ?

Orsù Signori , pria d' accomminzare .

La Maschera ognidun s' à da levare ;

Nci vogliamo conoscere . *Tutti. E' dovere .*

Cor. (Biondina ! oimè !)

- Bio.** (Bastiano ! Oh Ciel !) Ti turbi
Bastiano nel vederini ? Ma la sorte,
Per giunta via , ti à fatto a me consorte .
- Gir.** E il Notaro già a stiso il cogniugnimini.
Ma rengrazia lo Cielo sior maestro ,
E sta povera giovane ,
Ca la passe accostì . Vuogliele bene .
Ca essa è ghiuta sperta pe trovarte ;
N' essere chiù mbroglione . *Cor.* Mio Tesoro
Mi pento dell' error ; t' amo , e ti adoro .
- Gir.** E tu Lisetta , alias Pipistrina ,
Che te credive avè no cervellone
Mo t' aje sposato lo Conte Mellone .
- Lis.** A me à giurata fede Pulcinella .
- Cor.** Figlia , adesso ci perdi la favella .
- Lis.** Io son contenta , se il Conte mi accetta .
- Set.** Ma lo Conte è lo tujo . . .
- Gir.** Che mio ? Mj à destinato la mia stella
Di dovermi impalmare Pulcinella .
- Pul.** Dapò de na cocozza , e no mellone ,
L' è attoccatò sto bello cetrolone .
- Set.** Che nottata coreosa !
- Toscani.** Oh che notte curiosa !
- Gir.** Su , d' altro non parliamo , il fatto è fatto
Il Festin si principi
Senz' alcun intervallo ,
Or che abbiain fatto I Matrimonj in Ballo

Si fà la Contraddanza , e termina la Farfett:



MAG-20-28524

[The text in this section is extremely faint and illegible due to the quality of the scan. It appears to be a multi-paragraph document.]